il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Berna, mise en scéne a tema alpino

Allestimento concettuale per uno spettacolare collage di film di montagna al Museo alpino svizzero

BERNA. Circa **100 spezzoni di film elvetici, dal 1917 ai giorni nostri**, aventi per soggetto la montagna. Il collage, di grande effetto scenico e narrativo, è a sua volta un film di 60 minuti – **«La dilatation des pupilles à l'approche des sommets»** – che racconta per fasi un'improbabile intrapresa alpinistica. Al di là dell'interesse per il tema (il dichiarato amore dei curatori per la storia del cinema), vale la pena soffermarsi sulla *mise en scéne*, efficace **simbiosi tra *concept* della mostra e allestimento**.
Dieci sale (comprensive di un'anticamera e di un corridoio buio con solo sonoro) **scandiscono altrettanti *topoi* della salita alpinistica**: i preparativi; la partenza (dalla città); i dubbi (sull'opportunità o meno dell'intrapresa); l'ascensione (prima coi mezzi meccanici, poi a piedi); l'atmosfera idilliaca (di contemplazione della natura); la sfilata (il percorso nel *couloir* buio con sinistri rumori); la catastrofe (durante la scalata); la vetta; la discesa; il ritorno (a casa). Il ritmo della visita è scandito dalla **successione dei video** che si attivano e disattivano in sequenza nelle sale, cosicché il drappello di visitatori riunitisi casualmente all'ingresso procede compatto, come in un'ideale cordata. **In ogni sala, l'allestimento è diverso**, in funzione del rapporto tra spettatore, *medium* (ovvero lo schermo di proiezione) e messaggio (ovvero il tema della

«tappa»): aiuola di ghiaia su cui stare in piedi (per le partenze); travi e cippi lignei più o meno instabili su cui appoggiarsi (per i dubbi e l'ascesa); cubi di prati verdi sintetici su cui sdraiarsi (per la contemplazione); banchi di chiesa su cui inginocchiarsi (di fronte alla catastrofe, proiettata su cinemaxischermo); accecante *white box* con minischermo issato a mo' di croce (per la vetta); proiezioni a pavimento (per la discesa); *dulcis in fundo*, poltrone da cinematografo (per il rientro). Ne consegue che **il punto di vista dello spettatore** (frontale, di traverso, dal basso, dall'alto) **è sempre mutevole** a seconda della situazione narrativa in cui si trova.
Un allestimento concettuale che, con pochi mezzi, conferma il coraggio del **direttore del Museo alpino svizzero Beat Hächler** il quale, dal suo insediamento nell'ottobre 2011, ha deciso di relegare nei depositi la storica e prestigiosa collezione permanente, puntando tutto su mostre temporanee dalla particolare valenza sperimentale.
«La dilatation des pupilles à l'approche des sommets. Un film-collage»
«Die Erweiterung der Pupillen beim Eintritt ins Hochgebirge Eine Filmcollage»
Regia: Gian Suhner
Sceneggiatura: Antoine Jaccoud
Allestimento: atelier Philipp Clemenz
Museo alpino svizzero, fino al 7 agosto 2016
www.alpinesmuseum.ch

Autore

Luca Gibello

Nato a Biella (1970), nel 1996 si laurea presso il Politecnico di Torino, dove nel 2001 consegue il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica. Ha svolto attività di ricerca sui temi della trasformazione delle aree industriali dismesse in Italia. Presso il Politecnico di Torino e l'Università di Trento ha tenuto corsi di Storia dell'architettura contemporanea e di Storia della critica e della letteratura architettonica. Collabora a "Il Giornale dell'Architettura" dalla sua fondazione nel 2002; dal 2004 ne è caporedattore e dal 2015 al 2024 è direttore.
Oltre a saggi critici e storici, ha pubblicato libri e ha seguito il coordinamento scientifico-

redazionale del "Dizionario dell'architettura del XX secolo" per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (2003). Con "Cantieri d'alta quota. Breve storia della costruzione dei rifugi sulle Alpi" (2011, tradotto in francese e tedesco a cura del Club Alpino Svizzero nel 2014), primo studio sistematico sul tema, unisce l'interesse per la storia dell'architettura con la passione da sempre coltivata verso l'alpinismo (ha salito tutte le 82 vette delle Alpi sopra i 4000 metri). Nel 2012 ha fondato e da allora presiede l'associazione culturale Cantieri d'alta quota